



I giovani e la competitività

«La sfida vera è la crescita»

L'INTERVISTA

Davide Nicoletti analizza le criticità del sistema Italia tra caro energia debito pubblico e rischio stagnazione

Competitività globale, innovazione, capitale umano e transizione sostenibile: sono queste le priorità indicate da **Davide Nicoletti**, presidente dei Giovani industriali, per affrontare le sfide che attendono le nuove generazioni. In un contesto segnato da costi energetici elevati, pressione fiscale e incertezza economica, Nicoletti invita a superare la logica dell'emergenza e a puntare su politiche per la crescita. Al centro, anche l'impegno del Gruppo nel creare formazione e dialogo con scuole e istituzioni.

Presidente Nicoletti, partiamo da una riflessione sul nostro Paese. Oggi viviamo uno scenario complesso per le nuove generazioni. Qual è la principale sfida per i giovani imprenditori?

«La sfida è la competitività in un contesto globale sempre più complesso. Le nostre imprese devono confrontarsi con costi energetici elevati, una pressione fiscale significativa e una concorrenza internazionale sempre più aggressiva. La vera partita si gioca sulla capacità di innovare, aumentare la produttività e investire nel capitale umano: senza questi elementi, qualsiasi sistema produttivo è destinato a perdere terreno. In un'Europa che fatica a crescere, l'Italia non è più la Cenerentola. Siamo il secondo Paese manifatturiero ed esportatore del continente e questo deve renderci orgogliosi. È la dimostrazione che, quando mettiamo al centro impresa, competenze e cultura del lavoro, sappiamo essere competitivi. Ma proprio per questo oggi serve uno scatto in avanti, evitando ogni forma di compiacimento e puntando con decisione sulla crescita. Il quadro economico resta fortemente condizionato dalla crisi energetica internazionale, che ha generato uno shock sull'offerta di petrolio e gas. Questo si traduce in un aumento significativo dei costi per le imprese e in una pressione inflattiva diffusa, con un conseguente rallentamento della crescita. Il rischio concreto è

quello di una fase di stagflazione, particolarmente complessa da gestire perché combina bassa crescita e alta inflazione. Le risposte dei governi, finora concentrate soprattutto su misure di sostegno ai consumi, sono utili nell'immediato ma non sufficienti ad affrontare le criticità strutturali. È necessario spostare l'attenzione sulle politiche per la crescita: incentivare gli investimenti, sostenere l'innovazione, ridurre il cuneo fiscale e valorizzare merito e produttività. Senza una strategia chiara su questi fronti, rischiamo di rincorrere le emergenze senza costruire sviluppo duraturo, penalizzando proprio le nuove generazioni».

Cosa limita oggi la crescita del Paese?

«Il debito pubblico rappresenta da decenni una zavorra per l'economia italiana. Il peso degli interessi riduce in modo significativo la capacità dello Stato di investire in modo strutturale, proprio negli ambiti che sarebbero fondamentali per la crescita, come infrastrutture, innovazione e formazione. Oggi una quota molto rilevante delle entrate è assorbita dalla spesa corrente, lasciando poco margine per politiche di sviluppo. Questo limita la possibilità di programmare interventi di lungo periodo e rende più difficile sostenere la competitività del sistema produttivo. Senza un riequilibrio tra spesa corrente e investimenti, sarà complicato costruire una crescita solida e duratura».

Quanto conta l'innovazione?

«Moltissimo, ma non va ridotta alla sola dimensione tecnologica. Innovazione significa anche ripensare i modelli organizzativi, i processi produttivi e il modo in cui le imprese creano valore. Le PMI italiane hanno un grande potenziale, ma devono essere accompagnate in un percorso di trasformazione digitale e sostenibile. È fondamentale creare un ecosistema favorevole, riducendo la burocrazia, garantendo stabilità normativa e incentivando gli investimenti. Solo così possiamo liberare davvero le energie imprenditoriali presenti nel Paese».

«Innovazione, produttività e capitale umano le leve decisive. La manifattura va sostenuta con politiche industriali più efficaci»



Davide Nicoletti, presidente dei Giovani industriali

Si parla molto di sostenibilità. Rappresenta un costo o è una opportunità?

«È sicuramente un'opportunità, ma va gestita con pragmatismo. Le imprese sono pronte a fare la loro parte, ma hanno bisogno di un quadro normativo chiaro e stabile e di strumenti concreti per affrontare la transizione. La sostenibilità deve essere non solo ambientale, ma anche economica e sociale. Se non teniamo insieme questi elementi, rischiamo di indebolire il sistema produttivo invece di rafforzarlo».

Che rapporto hanno i giovani imprenditori con l'Europa?

«L'Europa è un orizzonte imprescindibile. Non possiamo pensare di competere da soli in uno scenario globale. Tuttavia, è necessario che le politiche europee siano più attente

Per il presidente dei Giovani industriali «la sostenibilità è un'opportunità ma servono pragmatismo e regole stabili»

alle specificità del nostro sistema produttivo. Servono meno rigidità e più visione strategica, con politiche industriali capaci di sostenere davvero innovazione, investimenti e crescita. L'Europa deve essere un acceleratore, non un freno».

Che messaggio vuole lanciare ai giovani?

«Fare impresa oggi è complesso, ma anche estremamente stimolante. Abbiamo bisogno di nuove energie, idee e coraggio, pertanto ai giovani dico di non avere paura di mettersi in gioco. Il nostro compito è creare le condizioni affinché questo potenziale possa esprimersi pienamente, valorizzando talento, impegno e merito. Solo così possiamo costruire un futuro più solido e inclusivo».

Arriviamo a voi. Su cosa è impegnato oggi il vostro Gruppo?

«Il nostro obiettivo è rafforzare il ruolo del Gruppo come punto di riferimento per i giovani imprenditori del territorio. Lavoriamo lungo tre direttrici principali: formazione e crescita professionale, networking e relazioni, ed education. Investiamo nella formazione su temi strategici come innovazione, sostenibilità e competenze manageriali, favorendo il confronto tra imprenditori e promuovendo relazioni che generano valore. Veniamo, ad esempio, da un importante percorso dedicato alla comunicazione nel passaggio generazionale, un tema oggi centrale per molte delle nostre aziende. Con il supporto di un coach abbiamo approfondito aspetti come leadership emozionale, lucidità sotto pressione e linguaggi tra generazioni, concludendo poi con una giornata di team building insieme alle atlete della squadra di pallavolo VBC Casalmaggiore. Il nostro Gruppo è in forte crescita e, proprio per questo, sentiamo l'esigenza di creare sempre più occasioni strutturate di incontro e confronto. Crescere professionalmente significa anche entrare nelle aziende, vedere da vicino esperienze diverse e prendere spunto da altri imprenditori. Per questo abbiamo un fitto calendario di visite aziendali, sia sul territorio sia fuori provincia. A fine mese, ad esempio, avremo il piacere di visitare Ubcos a Crema: un'opportunità concreta per conoscere realtà dinamiche, confrontarci e portare a casa idee utili per le nostre imprese. Parallelamente, siamo molto attivi nel dialogo con scuole, università e istituzioni, con l'obiettivo di ridurre il mismatch tra formazione e lavoro. Stiamo lavorando a una nuova edizione di Talent Scout insieme agli insegnanti degli istituti secondari di secondo grado per rinnovare il format e abbiamo recentemente concluso un concorso giornalistico rivolto agli studenti del territorio. A breve si terrà l'evento finale, durante il quale assegneremo tre borse di studio ai vincitori. Vogliamo contribuire a rendere il territorio sempre più attrattivo per talenti e imprese, valorizzando le eccellenze locali e promuovendo una cultura d'impresa sempre più orientata al futuro».